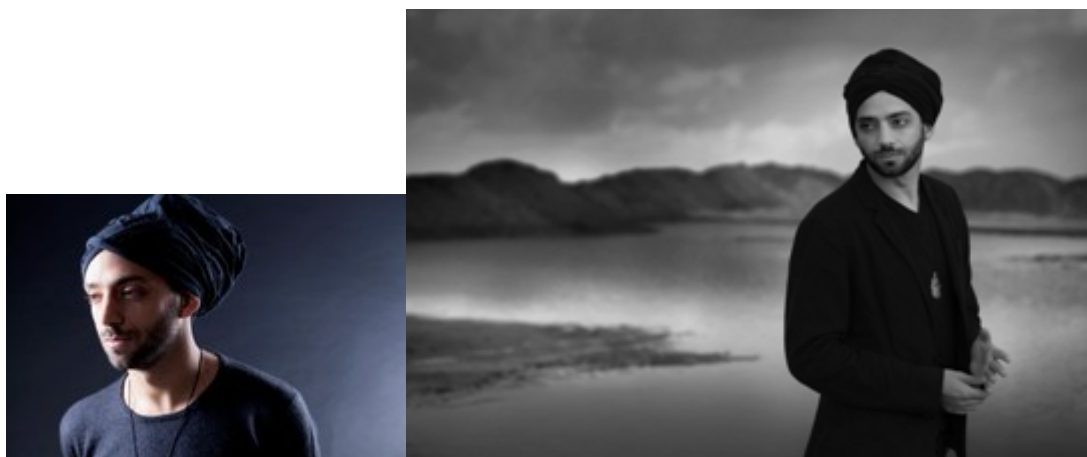


La sperimentazione multiculturale di Idan Raichel al Teatro Comunale di Modena (5 marzo)

Il pianista e compositore israeliano si esibisce in un Piano Concert e presenta il progetto musicale e civile che da oltre 10 anni porta in giro nel mondo



Il musicista più popolare dell'ultimo decennio in Israele, Idan Raichel, mercoledì 5 marzo è in concerto al Teatro Comunale Luciano Pavarotti di Modena in un "**Piano concert with guests**". Con l'occasione viene anche presentato il Progetto musicale multiculturale lanciato nel 2003 dal pianista e compositore israeliano. In dieci anni con **The Idal Raichel Project** il compositore israeliano ha collaborato con oltre 100 musicisti diversi fondendo strumenti medio-orientali con suoni elettronici e combinando la musica ebraica con quella di regioni diverse, dall'Africa occidentale all'America latina all'India. Mentre la lingua predominante delle canzoni di Raichel è quella israeliana, i suoi testi utilizzano arabo, swahili, spagnolo, creolo e portoghese. Nella sua musica si incontrano diversi elementi della tradizione popolare: dalla musica etiopica alla poesia araba, dai canti yemeniti alla cantillazione ebraica fino ai ritmi caraibici. The Idal Raichel Project, oltre ad aver registrato un enorme successo commerciale a livello mondiale, ha fatto del musicista anche un simbolo di tolleranza e di unione fra Paesi e culture diverse, spesso contrapposte, e un **esempio di impegno civile**. Raichel si è esibito per la consegna del Premio Nobel per la Pace, è stato co-autore di una canzone con Shimon Peres e ha suonato per Barak Obama nella Giornata in memoria di Martin Luther King at the Kennedy Center. Il musicista torna a Modena **nell'ambito dell'Altro Suono festival 2014**, dopo una

prima partecipazione nell'edizione del 2009, con l'ultimo album del Progetto, **“Quarter to Six”**, pubblicato dall'etichetta Cumbancha nel 2013 come frutto di una riflessione poetica ispirata dallo scrittore, attore e cantante israeliano Yossi Banai. “Sembra manchi un quarto d'ora alle sei. Sarà presto buio.” Banai ha ripreso in uno dei suoi lavori questa frase pronunciata dalla madre con lo sguardo fisso fuori dalla finestra. “Questa frase - racconta Idan Raichel - mi ha veramente colpito. È un modo di descrivere la fine della vita. Le persone imparano ad accettare il momento del giorno in cui si viene a patti con la propria vita, in pace. E ho pensato a questo momento nella mia vita anche come un interessante punto di svolta, un crocevia... Dopo aver lavorato dieci anni sul mio 'Project', sento che è arrivato per me un periodo di transizione, sia dal punto di vista musicale che personale.”

Come il suo promotore, The Idal Raichel Project è nato a Kfar Saba, città vicino Tel Aviv e in breve è diventato noto in tutto il mondo per le ambizioni di collaborazioni cross-culturali che hanno cambiato radicalmente la musica popolare israeliana. Dopo i primi successi in patria come musicista, Raichel ha infatti voluto trasferire le sue idee musicali in un grande Progetto pensando fosse una buona idea lavorare insieme a tanti diversi cantanti e musicisti. Fino ad ora hanno partecipato al Progetto oltre 100 musicisti, dai 16 ai 91 anni, provenienti da decine di paesi ciascuno contribuendo con la propria cultura musicale e la propria esperienza. Secondo il tastierista “non deve esserci alcun ‘front man’” e il live deve diventare simbolo dell'album, un **gruppo di diverse persone ma tutte pari tra loro**.

A Modena Raichel è accompagnato da alcuni dei musicisti che negli anni maggiormente lo hanno accompagnato nell'esecuzione del suo Progetto: Cabra Casey, voce dell'eredità musicale etiope, Yankale Segal oud e basso e il percussionista Gilad Shmueli, impegnato nel Progetto dall'inizio.

Idal Raichel racconta la storia del progetto pomeriggio di mercoledì 5 marzo presso il Teatro Comunale modenese in uno degli appuntamenti di **“Dentro le note”**, la rassegna di incontri musicali in collaborazione con l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia.